

**FONDAZIONE, E
PROGRESSI DELLA
VENERABILE
ABBAZIA DI S.
BARTOLOMEO DI...**

Giuseppe Borelli



R



Ge
fir
Ge

AL REVERENDISSIMO PADRE ³
DON BENEDETTO LATILLA
 PATRIZIO NAPOLETANO
*Abbate Generale della Congregazione de' Canonici
 Regolari Lateranensi.*

Reverendissimo Sig. Sig Padron Colendissimo.



Redo, che non sia
 per essere se non
 grata cosa, ed ac-
 cetevole a VS. Reverendis-
 sima l'offerta, che io le pre-
 sento, d'un breve ragguaglio

A 2

dell'

⁴
dell' origine, e de' progressi
della nostra Abazia di S. Bar-
tolomeo nella Città di Pisto-
ja. Qual nobile zelo per l'o-
nore, della Congregazione
nostra della quale degna-
mente siede al Governo, e
quale indefessa cura Ella di-
mostri, onde gli antichi mo-
numenti si scuoprano, e si
divulghino, che risguarda-
no la medesima, e cosa og-
gimai nota a tutto il Mon-
do. Oltra di che avendo V.S.
Reverendissima fra le altre
luminose qualità, che ador-
nano

nano l'egregio animo Suo³,
 una perfetta cognizione
 della Storia Ecclesiastica, co-
 me potrebbe non gradire
 sommamente ciò che alla
 medesima nuova materia
 aggiunge, e nuovi lumi?

Un perito Antiquario di
 questa Città nel riordinare
 di mia commissione a nor-
 ma de' supremi voleri del
 Sapientissimo, e Santissimo
 S. N. P. BENEDETTO XIV. l'
 Archivio di questa Abbazia
 ne ha tratte le presenti me-
 morie, le quali non solo per

A 3

gli

⁶
gli addotti motivi a VS. Reverendissima presentare io dovea, ma per avere ancora nel tempo stesso una occasione opportuna di darle un' attestato di quella vera stima, e profondo rispetto, col quale mi dichiaro.

Di VS. Reverendissima

Dalla Canonica di S. Bartolomeo
di Pistoja li 5. Maggio 1734.

Devotissimo, ed Oblig. Servitor vero
Don Giuliano Baldinotti.

FONDAZIONE, E PROGRESSI⁷
dell' Antichissima Abbazia
 DI S. BARTOLOMEO
 DI PISTOJA.



L'Abbazia di S. Bartolomeo di Pistoja fù fondata, con la permissione di M. Giovanni Vesco-vo di detta Città, dentro i li-
 miti della Parrocchia di S. Sil-vestro, avanti la metà dell' ot-
 tavo Secolo Cristiano, al tem-
 po di Papa Gregorio Secondo, e di Luitpran-
 do Vigesimo Nono Rè de' Longobardi, dal no-
 bil Uomo Gaidoaldo, il quale nell' Anno 756.
 fu eletto per suo Medico da Desiderio ultimo
 Re della Nazione Longobarda. Dedicò il pio
 Fondatore la Chiesa all' Apostolo S. Bartolomeo,
 ed il Monastero al Patriarca S. Benedetto. Quan-
 tunque non mi sia riuscito il trovare il pubbli-
 co autentico documento di questa fondazione,
 chiaramente si conosce esser vero, quanto del
 tempo di essa è narrato, oltre all' asserzione de

nostri Storici, che la vogliono fondata nel 712. da un pubblico Istrumento dell' edificazione della Chiesa di S. Anastasio dell' Anno 748. nel quale si fa menzione di D. Domenico Abbate di detta Abbazia, e dal Testamento del prefato fondatore Gaidoaldo del dì 5. di Febbrajo dell' Anno 766. Rog. Ser Gausperto, in cui si legge, che egli aveva già fondato il Monastero, e fabbricata la Chiesa, e che allora donava all' Abbate D. Domenico, ed agli altri suoi Monaci quivi dimoranti altri de' suoi Beni *Ad Ecclesiam, & Monasterium S. Bartolomai, quam foras muro Civitatis Pistoriensis in propriis rebus meis a fundamentis construxi, vel ejus Sanctae Congregationi, Dominico Abbati, & Monachorum, qui inibi congregati esse videntur &c.* i quali documenti nell' Archivio di detta Abbazia tra le altre memorie, ed antiche pergamene conservansi al N. 1. 2. 3.

Nel dì 9. di Luglio dell' Anno 764. rogandocene Ser Luca Netajo Pistoiese Aidoaldo Parroco della Chiesa del titolo di S. Silvestro situata fuori della Città, dietro alla Badia di S. Bartolomeo, e poco distante dalla medesima, volendosi in quella far Monaco, prima di vestir l' Abito Regolare, con il consenso di Messer Albondio Vescovo di Pistoja trasferì la cura dell' Anime insieme con le rendite della sua Chiesa, senza però individuare quali, e quante fossero dette rendite, alla medesima Abbazia. *Cont. di Adualdo N. 2.* e la detta Chiesa di S. Silvestro lasciata in abbandono rimase a poco a poco rotta.

salmente demolita. Dicefi tra le altre cose in detto Contratto, che la Badia di S. Bartolomeo era dell' ordine di S. Benedetto; l' Abito di questi Monaci era di color nero, come usano i Cassinesi, chiamandosi i medesimi Monaci Neri in una Bolla di Papa Benedetto XII. dell' Anno 1338. esistente in quest' Archivio tra le bolle di dett' Anno al N. 8.

Furono in tale stima, e venerazione appresso i Popoli i primi Religiosi di questa Abbazia, che la maggior parte di quelli, che fondavano Chiese, le poneva sotto la protezione de' medesimi, come accadde nell' Anno di Cristo 748. della Chiesa di S. Anastasio di questa Città; *Archivio di S. Bartolomeo Anno 748. N. 1.*, ovvero ne dava ad essi in perpetuo il governo, e padronanza, come fù fatto della Chiesa Parrocchiale di S. Michele nel Piviere di Serravalle nell' Anno 764. *Archiv. Anno 764. N. 2.* il Priore della qual Chiesa riceve l' investitura dall' Abbate di S. Bartolomeo anco a' giorni nostri, e dal medesimo Abbate si spediscono le Bolle al presentato da' Compadroni. Lo stesso accadde della Parrocchia di S. Pietro in Piunte, oggi S. Piero Maggiore, che si trova enunciata in un Istrumento nell' Anno 766. *d. Archiv. Anno 766. N. 5. ed Anno 1085. N. 2.*; della Chiesa di S. Michele Arcangiolo allora situata fuora delle Mura di Pistoja nel medesimo Anno 766. *d. Archiv. Anno sud. N. 4.* la qual Chiesa in oggi si crede esser quella de' Monaci Valombrosiani; della Parrocchia di S. Pietro Aposto-

stolo in Pistoja nell' Anno 781. *d. Archiv. Anno sud. N. 8.*, e questa è la Chiesa chiamata comunemente S. Pietro in Cappella, o come più modernamente si dice S. Atto; della Parrocchia di S. Giorgio all' Ombrone nell' Anno 783. *d. Archiv. Anno sud. N. 9.* della Parrocchia di S. Romano in Val di Brana *d. Archiv. Anno 1176. N. 42.*, ed Anno 1213. N. 164.; della Parrocchia di S. Maria a Capezzana, *d. Archiv. Anno 877. N. 6.*, ed Anno 1342. N. 165., della Parrocchia di S. Donnino nella Terra d' Empoli *d. Archiv. Anno 1321. N. 88.*, ed Anno 1325. N. 89., ed Anno 1342. N. 165.; Della Chiesa di S. Maria d' Abatisco in Orbignano *d. Archiv. Anno 1116. N. 4.*; di quella di S. Mauro in Campiglio *d. Archiv. Anno 1121. N. 16.*, e di quella di S. Maria in Borgo, le quali Chiese vedonsi registrate, come di padronato di questa Badia anco in una Bolla di Papa Eugenio III. del dì 10. d' Agosto 1145. descritta nel tomo secondo del Bollario Cassinense. Molte pure delle medesime Chiese a' tempi nostri ancora nel giorno di S. Bartolomeo devono annualmente protestare la loro soggezione all' Abbate, e riconoscere quest' Abbazia con certa decima, e con l' intervento personale de' Parrochi.

Nell' Anno 806. i Monaci di questa Badia animati dalle proprie ragioni ebbero coraggio di litigare con l' Imperator Carlo Magno; Poichè nata controversia tra detto Imperatore, come successore nel Regno de' Longobardi, e detti Monaci, se alcuni beni appartenessero all'

Im.

Imperatore, o all' Abbazia di S. Bartolomeo, della quale allora era Abbate D. Ildeberto, ne fu fatto formal processo, e dopo lungo dibattimento furono i detti beni da Messer Guillerado Vescovo di Pistoja, e dal Conte Magenrado, Giudici eletti dalle Parti, aggiudicati all' Abbazia rogandosi della Sentenza Ser Paolo nel Mese d' Agosto dell' Anno 806. indizione XIV., come in detta Sentenza in quest' Archivio *Anno sud. N. 10.*

Nell' Anno 1001. ritrovavandosi in Pistoja il Pississimo Principe Ugo Marchese della Toscana detto il Grande, Duca di Spoleto, Prefetto di Roma, e Vicario dell' Imperatore in Italia, ed infermatosi gravemente in questo Monastero, dove soggiornava, in esso parimente, con estremo universal cordoglio de' Sudditi, passò nel Mese di Dicembre all' Eternità. Tanto affermano con il Platina nella vita di Giovanni XVII. l' Abate Puccinelli nella vita, che scrisse di quell' ottimo Principe, l' Ammirato nelle Storie Fiorentine Tom. 1. il Villani Lib. 2., il Baronio, l' antico Martirologio della Cattedrale di Lucca, e le Cronache Pisane. In qual maniera poi, e con qual arte fosse il di Lui Cadavere di qui portato a Firenze alla Badia de' Cassinensi il narra diffusamente il prefato Puccinelli.

Non cedè al Marchese Ugo nell' affetto verso questa Badia il Duca Bonifazio Marchese pure della Toscana, il quale nell' Anno 1048., accolse sotto la sua protezione i Monaci, che vi dimoravano con tutti i Beni, e Padronati, che possedevano. come appare dall' amplissimo di Lui
Di-

Diploma conservato in questo Archivio Anno 1048. N. 1.

La stessa parzialità verso questo luogo dimostrò Conrado altro Marchese della Toscana, avendo nell' Anno 1121. ricevuto nella sua special tutela il Monastero, ed i suoi Beni, tanto posti nel Territorio di Pistoja, che in quello di Firenze, e di Lucca, e tutte le terre situate nella Corte di Pescia, e di Celle, donate dal Conte Ugolino alla Badia, come leggesi nel suo Diploma dato in Quarrata Territorio di Pistoja *Archiv. Anno 1121. N. 16.*

Da un documento di concessione a livello esistente in quest' Archivio segnato col N. 3. apparisce, che nell' Anno 1003. questo Monastero erasi unito, e fatto dipendente dalla celebre Badia di S. Gio. Batista di Parma, il che si conosce ancora da altri susseguenti Istrumenti vedendosi, che dalla medesima era visitato, e negli affari di molto rilievo governato. Perciò dall' Anno Millesimo terzo fino al 1229. in cui nel dì primo di Giugno per lodo del Cardinale Egidio confermato con sua Bolla da Gregorio IX. rimase sciolta la detta unione, il Superiore di questo Monastero non denominavasi sempre col titolo d' Abbate, ma or con quello di Preposito, or con quel di Custode, ed or con quel di Priore, giusta l' antico stile de' Monasteri subalterni. *Archiv. Anno 1229. N. 6., e 41.*

Essendo la Badia in ottimo stato economico nell' Anno 1159. D. Buono Priore della medesima ottenutane licenza nel dì 29. dell' Anno sud-

13
 suddetto da D. Gerardo Abbate di S. Giovanni di Parma fece rifare la Chiesa quasi da Fondamenti per opera dell' Architetto Rodoleno, riducendola a tre Navate, e fabbricando la Facciata esteriore per la metà di fini Marmi, con tre Porte similmente di Marmo, e terminato detto lavoro nell' Anno 1167. furono intagliate nell' Architrave della Porta maggiore le seguenti parole. *Rodoleno A. D. 1167. Archiv. Anno 1159. N. 2.*

Nell' Anno 1240. il Comune di Pistoja volendo ampliare la Città nel circondarla di nuove mura, l' Abbazia di S. Bartolomeo, che era stata edificata ne' Subborghi della medesima rimase incorporata nella Città, e quasi in mezzo di essa: onde per questa nuova prerogativa, anche l' Abbate D. Simone, che in quel tempo ne aveva il Governo, pensò a renderla piu decorosa, e particolarmente la Chiesa con il magnifico, e per quanto comportava quel rozzo Secolo ben intero Pulpito di Marmi, che quivi esiste di mano dello Scultore Guido da Como, come vedesi nell' appresso Iscrizione appostavi in due versi Leonini.

Sculptor laudatur, qui doctus in arte probatur.

Guidus de Como me cunctis carmine promo.
 Giorgio Vasari parlando di questo Pergamo nella Vita d' Andrea Tafi dice, che fu fatto nel 1199. ma fu cominciato nel 1240., e fu poi terminato, ed alzato nel 1250., come apparisce dall' annata apposta nell' Architrave del medesimo.

I Monaci Benedettini dimorarono in questa Abbazia fino all' Anno 1443., nel qual sapendo Pa-

pa

pa Eugenio IV. esser questo Monastero assai scarso di Religiosi, e decaduto dall' antica osservanza, con sua Bolla del dì 20. d'Agosto di dett' Anno, data in Siena, ed esistente nell' Archivio di questa Abbazia al N. 47. furono di qui rimossi, e fù dato il Monastero con tutte le Rendite, e ragioni all' Inclita Religione de' Canonici Lateranensi della Congregazione di S. Frediano di Lucca, ed in particolare al Capitolo de' Canonici Regolari della medesima Congregazione, che da qualche tempo abitavano nella Città di Pistoja appresso l' Oratorio di S. Frediano, posto tra la Porta detta al Borgo, e quella di S. Marco, oggi in parte demolito, ed in parte ridotto all' uso profano. Quest' Ordine istituito fino da' primi secoli della Cattolica Religione, ragguardevole per la dignità Canonica, per gran copia di Santi, che ha dati al Cielo, e per le primarie dignità di S. Chiesa, che ha avuto in Terra, fù restituito alla primiera osservanza in Italia nella Diocesi di Lucca secondo il Panvinio nell' Anno 1062., sotto Papa Alessandro II., e fù dipoi nella medesima Regular disciplina stabilito nel 1396., come afferma il Bonanni nel Catalogo degli Ordini Religiosi parte 1. fogl. 27.

Non minore di quella d' Eugenio IV. fù la propensione, che dimostrò in favorire la Congregazione Lateranense il Sommo Pontefice Giulio II. che ad una semplice istanza de' Religiosi di questa Abbazia si degnò d' unire alla medesima con sua Bolla del dì 12. d' Ottobre dell' Anno 1504. la Prioria di S. Tommaso, aliàs di S. Ma-

15
co, posta nella Diocesi di Pistoja, con i beni a quella appartenenti, ed il Benefizio del titolo di S. Francesco in essa eretto, il tutto già posseduto da' Monaci bianchi di S. Guglielmo, i quali istituiti dal medesimo Santo circa la metà del Secolo XII. sotto la Regola di S. Benedetto, furono dipoi uniti agl' Eremiti di S. Agostino. L' unione di questa Prioria fu confermata all' Abbazia di S. Bartolomeo dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. nell' Anno 1582. per suo Breve di detto Anno. *Archiv. nostro Anno 1582. N. 1.*

Emulando i Canonici Lateranensi la pietà de' mentovati Monaci Benedettini adornarono di tempo in tempo, or la Chiesa, ed ora il Monastero con nuove Fabbriche, come tra gli altri fece il Reverendissimo Padre Abbate D. Angiolo Gabrielli da Pistoja, che nell' Anno 1630. fece rialzare il Pavimento della Chiesa, e terminar le Cappelle, rendendole tutte uniformi, e collocandovi Tavole di eccellenti Pittori. Quella di S. Biagio, che sta all' Altare del SS. Sacramento, è copiata da una, che è in S. Frediano di Lucca; Quella del Martirio di S. Sebastiano è opera di Matteo Rosselli; Quella del Battesimo di Costantino si giudica di Vincenzo Dandini; Quella di S. Francesco, che riceve le Stimate, si stima di Cesare Gennari; Quella del Martirio di S. Bartolomeo è di Alessio Gimignani Pistojese; Quella di S. Frediano è della scuola di Matteo Rosselli; Quella di S. Agostino è di Giuseppe Antonio Nasini Saneese; La Pittura a fresco dell' Altare del Miracoloso Crocifisso di Lucca è d' incerto Autore.
Nell'

Nell' Anno 1699. il Reverendissimo P. Abbate Serafino Lizzoli fece fabbricare con molta spesa l' Altar Maggiore di Marmo alla Romana , con il Balaustrato, e Finestra grande del Coro similmente di Marmo , ed altri Abbati successivamente anno quivi fatto altri ornamenti di non piccola conseguenza .

Se non temessi d' offendere la conosciuta modestia del Reverendissimo P. Abbate D. Giuliano Bal dinotti il quale con indefessa vigilanza governa da 17. Anni in qua questa Abbazia potrei tra l' altre cose parlare delle rilevanti spese da esso fatte in provvedere di ricco Pontificale , e di altri sacri Arredi la Sagrestia , in abbellire di Volta alla Volterrana la Nave Maggiore della Chiesa , in restaurare , e rimodernare , non solamente la medesima Chiesa , ma il Dormitorio ancora ridotto più ampio, in ridurre a maggior bellezza in Chioftri superiori, ed inferiori liberandoli dall' inclemenza delle stagioni , e porre in ottimo stato i Poderi , e le Case della Campagna , non meno , che quelle , che l' Abbazia Possiede in Città , nel render più comode , e provvedute del bisognevole , quasi tutte le officine del Monastero , e finalmente in riordinare l' Archivio , che in vero contiene un Tesoro nascosto di sommo pregio per l' abbondanza , e pregio di tante Pergamene , alcune delle quali oltre passano ben dieci Secoli , degno perciò , che se ne faccia dagli Eruditi tutta la stima , ed onorevol menzione.